

## **Nidaa Badwan**

Nell'era dei fotomontaggi e delle manipolazioni digitali, l'artista palestinese Nidaa Badwan ritrova la funzione originaria della fotografia, quella di documentare la verità. Nei suoi incisivi autoscatti, Nidaa ritrova se stessa, libera dalle soffocanti regole imposte dal regime di Hamas nella striscia di Gaza. Qui, nel mese di novembre 2013, la giovane artista venne fermata dai miliziani che, dopo averla percossa, le intimarono di indossare abiti consoni alla tradizione islamica e di non vagare in compagnia di uomini. In segno di protesta, l'artista si recluse volontariamente, per quattordici mesi, nello spazio angusto della sua camera, che divenne il suo microcosmo, in cui poter viaggiare liberamente con la fantasia. Lo spazio, concepito come un foglio bianco, si andò colorando e popolando di ready-made, oggetti comuni che, nella trasfigurazione artistica, perdono la funzione pratica e assumono un valore puramente estetico.

Il clima di intimità che si respira nei suoi scatti richiama la pittura olandese, da Vermeer fino a Van Gogh. Anche il sapiente uso della luce che filtra da una lampada o da una finestra, creando sottili contrasti chiaroscurali, rimanda alla pittura olandese, in particolare ai caravaggeschi di Utrecht. Ma l'opera di Nidaa va oltre la fase esecutiva e si completa sul web, dove l'artista si presenta e pubblica tre fotografie emblematiche, per comunicare al mondo intero il proprio disagio e, soprattutto, la propria utopia di pace.

Marco di Mauro